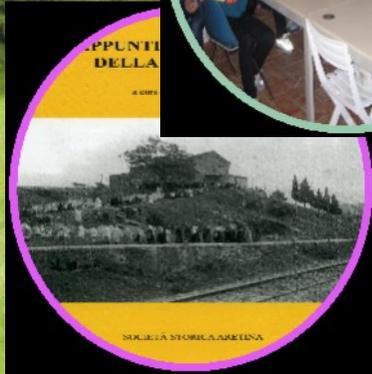


Trimestrale della Parrocchia di S.Donnino a Maiano
Palazzo del Pero (AR)

Guardiamoci in faccia

Qualcosa di noi

Autorizzazione Tribunale n° 1 - 70 del 06.02.1970 Tariffa "Associazione senza fini di lucro" - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - DL353/2003 (conv.L.27.02.04 n°46) art.1 comma 2, DCB/71/04 Arezzo



N°74 aprile-giugno 2011

Qualcosa di noi

Trimestrale della Parrocchia di S. Donnino a Maiano
Palazzo del Pero (AR)



Autorizzazione Tribunale n° 1-70 del 06.02.1970

Numero 74

Aprile - giugno 2011

E-mail: angelflav@virgilio.it

Direttore responsabile:

Vittorio Gepponi

REDAZIONE:

Nicola Angeli, Roberta Busatti, Flavio Angeli, Catia Sandroni, Cinzia Ercolani, Lorenza Parigi, don Marco Dobranow
Giovanni Bianchini

STAMPA:

Parrocchia di S. Donnino a Maiano
Palazzo del Pero

E- mail:

parrocchiasandonnino@diocesi.arezzo.it

Hanno scritto in questo numero:

Torquato Stefanelli
Nicola Angeli
Flavio Angeli
Giovanni Bianchini
Giovanni Nocentini
Leonardo Biserni
Giulia Ginestrini
Sergio Caponi
Valerio Sandroni
Gherghina Romani

sommario

DALLA PARROCCHIA

Comunioni e Cresime.....	4
Gita a Montenero e Pisa.....	4
Mercatino dei Ragazzi.....	5
La Festa della Donna.....	7

ATTUALITA

Breviter.....	8
Analisi del voto.....	10
Trekking del Valcerfone.....	11
Mese della Madonna.....	14
Lavori a Palazzo del Pero..	17
La circoscrizione comunica.	19
DvD per Wojtyla.....	20

RUBBRICA

Lumache.....	22
La rosa di Sergio.....	25
Angolo delle poesie.....	26
L'ha ditto' mi nonno.....	27

Catechismo tascabile per tutti

guida più che teologica ,molto pratica



L'EUCARISTIA

La Messa, cena del Signore

Il rito dell'Eucaristia ha conservato, lungo i secoli, la stessa struttura dell'*ultima cena di Gesù* ed anche quella di un'altra cena, quella cui hanno partecipato *i discepoli di Emmaus* (Lc 24,25-30). Diranno i discepoli: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* (Lc 24,32). Avevano partecipato alla *liturgia della Parola* e poi alla *liturgia eucaristica*: la Cena.

Alla Chiesa è stato affidato il compito di custodire e trasmettere il dono dell'Eucaristia: *“Fate questo in memoria di me”* (Lc 22,19); e la Chiesa lo ha eseguito con fedeltà attraverso i secoli.

Ma che cosa avviene, concretamente, nella Messa (= Eucaristia)?

- la prima cosa da notare è che ci troviamo **riuniti**, anche se non ci conosciamo;
- partecipiamo alla Messa perché **convocati** da Cristo, il protagonista: è una festa, un banchetto...
- la celebrazione è **presieduta** in modo non visibile, ma reale, da Cristo, ed in modo visibile dal sacerdote, in unione con Lui;
- la Messa inizia con l'ascolto della **Parola di Dio**: ascoltando lo stesso messaggio diventiamo “uno”. La Parola unifica;
- poi continua con la **preghiera di grazie**: siamo uomini e donne, buoni e cattivi, sani e malati, poveri e ricchi... eppure insieme siamo *l'unità del popolo cristiano*;
- e si esprime nella **comunione**: ci accostiamo alla mensa, riceviamo il Corpo ed il Sangue di Cristo, formiamo un solo Spirito con Lui. Gesù dona anche a noi il suo Spirito.

L'Eucaristia, pane per il nostro cammino

Terminata la Messa, il pane eucaristico (= le ostie) viene conservato nel tabernacolo. Il **tabernacolo** delle nostre chiese è la *tenda* in cui Cristo si accampa in mezzo a noi e noi possiamo visitarlo: *“Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi”* (Gv 1,14).

L'Eucaristia conservata nelle chiese ci ricorda che **Cristo è presente in mezzo a noi**, tra le nostre case, con una presenza umile e nascosta. Il Signore parla al credente con il suo donarsi in silenzio; ci invita a morire a noi stessi, per risorgere con Lui.



COMUNIONI e CRESIME

Ogni anno, arrivati alla fine di maggio, ci sembra doveroso presentare alla comunità i ragazzi che a breve riceveranno i tre importantissimi sacramenti della Confessione, Eucarestia e Confermazione.

Ovviamente, il tutto sarà preceduto da un ritiro a Badia San Veriano, al quale, per la prima volta, parteciperanno attivamente anche i genitori, almeno per la prima giornata. Il ritiro avverrà nei giorni 5, 6 e 7 di giugno e i ragazzi non vedono l'ora di immergersi in queste tre giornate di riflessione, preghiera e divertimento. Per i più piccini sarà inoltre il luogo dove affronteranno la prima Confessione.

Il sacramento della Prima Comunione sarà ricevuto nella mattina del 19 giugno e avrà come protagonisti Nicola Bruschi, Sofia Liri, Andrea Vaccarecci, Francesca Petruccioli e Davide Romani.



Il sacramento della Prima Comunione sarà ricevuto nella mattina del 19 giugno e avrà come protagonisti Nicola Bruschi, Sofia Liri, Andrea Vaccarecci, Francesca Petruccioli e Davide Romani.

Per quanto riguarda i cresimandi, abbiamo Andrea Porcellotti e Federico Quinti... Pochi ma buoni, come si usa dire! Essi riceveranno il Sacramento al mattino del 3 luglio e diventeranno Cristiani attivi a tutti gli effetti!

Sperando in una entusiasta partecipazione di tutta la comunità a questi fondamentali eventi della crescita cristiana, cogliamo l'occasione per fare i nostri più sinceri auguri ai ragazzi e alle famiglie

Giulia Ginestrini

Gita Monte Nero e Pisa

Ormai come da tradizione, anche quest'anno si è svolta la gita dei ragazzi del catechismo e del gruppo giovanile; meta dell'uscita, il santuario di Monte Nero, nelle colline alle spalle di Livorno e nel pomeriggio piazza dei miracoli a Pisa.

La partenza da Palazzo era stata programmata nella prima mattinata, nonostante ciò i ragazzi si sono presentati belli svegli e siamo così partiti alla volta di Monte Nero.



Arrivati a destinazione abbiamo assistito alla messa, concelebrata dal nostro parroco Don Marco, il quale ci ha accompagnato in questa uscita insieme al suo gruppo di catechisti e animatori.

Finita la messa è iniziata la visita

alle stanze della canonica, stracolme di qual si voglia genere di ex voto, prova della estrema devozione dei livornesi e non, verso la Madonna.

Dopo la pausa pranzo ci siamo diretti verso Pisa dove, fatta una breve escursione assieme, ci siamo divisi in gruppi e dato sfogo ai nostri piccoli vizzi, il gelato e le foto con la torre l'hanno fatta da padroni.

Tornati all'autobus, ci siamo diretti verso casa, dove siamo arrivati in serata ed ognuno è tornato alla propria casa stanco, ma contento, per aver trascorso una bella giornata alla scoperta di nuovi posti, in ottima compagnia.

Concludendo, vorrei mettere in evidenza la presenza di un bel numero di ragazzi del gruppo giovanile, il quale sta crescendo e rafforzandosi, diventando, come in questo caso, un aiuto nella gestione delle attività dei ragazzi del catechismo, al di fuori delle lezioni del sabato pomeriggio.

Leonardo Biserni

Mercatino dei ragazzi

Una bella iniziativa. Era molto tempo che al Palazzo non veniva organizzato un mercatino. Ci ha pensato il Gruppo Giovani che in breve tempo lo ha organizzato nella maniera migliore. Sollecitati e consigliati da Don Marco, i ragazzi hanno raccolto il materiale sia nelle proprie case che presso parenti ed amici. Già durante le riunioni preparatorie si vede-



va che le cose avrebbero funzionato. I ragazzi con grande generosità hanno cercato e trovato di tutto. Hanno messo insieme il materiale, lo hanno selezionato, valutato e 'prezzato'. Sono stati raccolti vecchi giochi, cassette video, cd, dvd, giochi, oggetti fatti a mano, pupazzi, bambole, collane. Dopo qualche riunione, il materiale raccolto era più che sufficiente e così è

stata fissata la prima data: domenica 10 aprile.

Sono stati stabiliti i turni, cercando di venire incontro alle esigenze di tutti. Domenica mattina ci siamo ritrovati per sistemare le cose da vendere. Abbiamo preparato i tavoli e abbiamo sistemato i banchi davanti all'ingresso della chiesa. Il mercatino è andato molto bene, in tanti si sono fermati ai banchi e hanno acquistato il materiale in vendita. E dunque un ringraziamento dovuto va a chi ha comprato e a chi ha lasciato soldi senza

volere niente in cambio. E' andata così bene la prima domenica che ci siamo ripetuti anche domenica 17, la Domenica delle Palme, ed è andata ancora meglio. Grande affluenza di pubblico, tanto entusiasmo, ottima partecipazione. E alla fine delle due giornate un bell'incasso. Per quest'anno i soldi raccolti serviranno allo stesso gruppo giovani. Se li sono meritati. Fin dall'inizio, quando il mercatino era solo



un'idea, tutti insieme, ragazzi, animatori e Don Marco, abbiamo stabilito che gli stessi ragazzi avrebbero gestito tutto in autonomia, compreso l'incasso. Sono stati responsabilizzati, ed hanno risposto alla grande, in quanto hanno mantenuto la parola data, sono stati puntuali, rispettosi, precisi, presenti e tutto ha funzionato alla perfezione. Con i soldi raccolti acquisteranno materiale che rimarrà in Parrocchia, più precisamente nelle stanze del Gruppo Giovani e sarà usufruibile da tutti i ragazzi, sotto la responsabilità del Gruppo.

Nicola Angeli

La Festa della Donna , L'8 Maggio a Badia.

(*ma non era l'8 marzo ?*)

“Ebbene: anche quest’anno abbiamo avuto l’onore di esaltare i valori e il ruolo della figura femminile, in ogni frangente della nostra vita.”..... insomma.....

Cosa sarebbe la vita senza la donna...? Non ci sarebbe !!!!

Perciò onore e gloria alla donna del Palazzo che in special modo viene festeggiata due volte, una l’8 di marzo dagli affetti e amici più stretti e l’altra a Badia a maggio, da tutta la comunità.

Di fatto l’onoreficenza si è espressa in una abbondante “pappata” per tutti.

Le signore in questa occasione, “ è il caso di dirlo “ han fatto festa... e l’organizzazione, dall’allestimento alla cucina è toccato solo ai signori uomini, che han dovuto impegnarsi sin dal giorno prima per preparare e dilungarsi fino al giorno dopo per rimettere tutto a posto.

Menomale che la fatica è stata “parzialmente “ compensata da uno spuntino..ino la sera del giorno prima e da una spolveratina..ina per cena il giorno dopo, “ per non buttare via gli avanzi.”

Di certo , lo spirito..... non era quello del mangiarema quello di stare insieme in compagnia.. della serie : “ogni occasione è buona ”.

Va detto che c’è stato un bel da fare , ma.. è giusto per una volta l’anno... e state certi che lo spirito e la soddisfazione c’è stata, a partire dalla manovalanza fino ai maestri cuccinieri che con gusto e fantasia, hanno onorato e non smentito la notorietà dell’uomo in cucina.

Ma la festa era quella della donna e certamente è di lei che si è parlato..... ci siamo adoperati e “ingarellati” coi piedi sotto il tavolo, esaltando le signore e le qualità che ognuno avea da dire, soprattutto della sua.. Che festa !!!!

Non preoccupatevi signore perché era presente un Don moderatore, che non potendosi pronunciare, si è limitato ad apprezzare il buon mangiare, ma a tenerci a bada ha avuto un bel da fare.

Tanto goliardico è stato il preparare oltre il gusto e il ritrovarsi insieme, che si potrebbe anche pensare di festeggiar la donna, più volte l’anno..... S’ha da fare.

Viva le donne.

Torquato



BREVITER

Brevemente, piccole cose, a mo' di appunti, tra considerazioni, riflessioni, così come vengono, senza un filo logico. Uno sguardo distaccato, per lo più sulla nostra realtà...

Parliamo di libri:

 **Ricordarli è tenerli in vita per sempre.** *Ai caduti di Badicroce*, a cura del Comune di Arezzo e Circoscrizione 6 Palazzo del Pero (Copyright 2010, Polo delle Arti "Piero della Francesca" di Arezzo).

Le 17 vittime della zona di Frugnolo e Badicroce del luglio 1944 (pochi giorni dopo la strage di l'Intoppo e prima della liberazione di Arezzo), vengono solennemente ricordate con l'inaugurazione di un monumento posto ai piedi della chiesetta di Pian d'Usciano il 26 marzo scorso, un'opera in pietra e bronzo che sembra uscire dalla "madre terra" per protendersi verso l'alto con tre figure, tra cui quella di una bambina. Un lavoro altamente significativo per quanto evoca e rappresenta, frutto di studio, di ricerche storiche, di manualità (dal bozzetto in creta alla scultura fino alla sua fusione) da parte di due classi dell'Istituto superiore " Pier della Francesca " di Arezzo. Ma anche altamente formativo proprio perché ha coinvolto docenti, capo di istituto e soprattutto ragazzi in un'idea e in un progetto educativo e comunitario che guarda al passato recente e si proietta, come riflessione e monito, al presente e al futuro.

Il libretto, *Ricordarli è tenerli in vita per sempre*, agile e pieno di documentazioni, che si legge tutto d'un fiato , preceduto dalle introduzioni del Sindaco Giuseppe Fanfani, del Presidente della Provincia Roberto Vasai , del Presidente della Circoscrizione Lucia Sandroni, del Dirigente scolastico Luciano Tagliaferri, ripercorre i vari momenti del percorso didattico dei ragazzi (i luoghi, i fatti, le responsabilità, le testimonianze, pp. 13-41), la genesi e la lavorazione della scultura (pp. 57-61 con interventi dei professori Maria Laura Ghinassi e Carlo De Matteis); la parte centrale è costituita dalle testimonianze (pp. 43-54) di Franco Blasi, Amedeo Sereni, Ilario Venturini, Romolo, Livio e Rinaldo Bianchini, Domenico e Silvano Favilli, Giuseppe Mazzi, Placido Aramini e Francesco Nocentini, le conclusioni sono affidate alla prof.ssa Sonia Cicchitelli.

Un libretto che fa onore: a chi lo ha promosso e lo ha finanziato (Circoscrizione) proprio perché la "storia" di una comunità come la nostra si costruisce con gesti, opere, testi che rimarranno nella memoria e nei luoghi più cari e significativi del suo territorio; alla scuola e ai ragazzi che lo hanno ideato e realizzato, in un coinvolgimento emotivo e creativo allo stesso tempo; ai testimoni che hanno voluto, con le loro parole, far rivivere momenti che non possono essere

dimenticati.

 **Storia di una squadra. Gli uomini, i cani, i luoghi** di Fosco Omarini.

A me, lontano dalla caccia, ha fatto un certo effetto constatare che attorno ad un animale caratteristico della Valcerfone – il cinghiale appunto - possa ruotare un gruppo, numeroso, di persone (una squadra appunto) che fanno di questo “svago” una specie di rito con tanto di regole, di compiti, di competenze, di disciplina, ma soprattutto di passione e di “attrazione fatale”. E ancora: di armonia e di amicizia, all’interno di “avventure” più o meno redditizie, di “spaurite” che non mancano mai, di “competizioni” anche con squadre di altro territorio.

I protagonisti restano gli uomini (i Traccini, gli Scalcini, chi fa le Poste e non meno importanti i Macellai, pp. 49-68), i cani (con le loro storie, di lotta e di ferite, come oggetto di oculati acquisti, pp. 69-79) e i luoghi (davvero tanti all’interno della Valcerfone, alcuni davvero sconosciuti a molti, pp. 16-48): il tutto viene raccontato (perché di racconti piacevoli si tratta, quasi autonomi l’un l’altro) con rispetto, affetto e precisione. Una squadra che viene ripercorsa anche storicamente, dalla sua fondazione, avvenuta nel 1973 (e la sezione “ Documenti” fa bella mostra di sé alle pp. 107-118, dove troviamo anche persone che non ci sono più) e dalle numerosissime foto di Sauro Fortini, Franco Fattorini, Remo Sandroni. Davvero un buon lavoro e non solo dal punto di vista documentario, quello di Fosco Omarini, “ il Pantera, il Capoccia che non gli si fa mai buio...”.

 **L’amico. Poesie dettate dal cuore** di Silvano Favilli.

Si tratta di 69 poesie che coprono oltre 6 anni di sensazioni e di piccole storie - dalla Pasqua 2004 a novembre 2010 – composte quando , il settantaseienne Autore, non riesce a prendere sonno. E’ proprio nel silenzio della notte che evoca e mette in versi gli affetti familiari (dalla nipotina, ai genitori, alla moglie, alle figlie, ai nonni), i luoghi della sua infanzia e della maturità (dal trenino, al Cerfone, alla Pieve di san Donnino) , lo spettacolo delle stagioni della sua Valcerfone, gli amici più cari , i suoi interessi (oltre la poesia, la scultura su pietra, la caccia al cinghiale), le immancabili riflessioni sul senso della vita, lo scorrere del tempo, i cambiamenti sociali della vallata, i momenti della solitudine e del sogno.

E se per Silvano non contano molto le rime (“ il mio linguaggio è povero, ho solo la 5° elementare presa alle scuole serali “, si legge nella Presentazione) per noi il suo libretto costituisce un tributo affettuoso che merita un plauso, proprio perché le sue poesie sono “ dettate dal cuore ”.

Giovanni Bianchini

ANALISI DEL VOTO MAGGIO 2011

Comparazione con le elezioni precedenti

Come da tradizione ad ogni elezione il nostro giornale evidenzia i risultati delle sezioni 84-85-86 che fanno riferimento alla Circoscrizione Palazzo del Pero. Le sezioni sono quelle di Palazzo del Pero, Santa Maria alla Rassinata e Molin Nuovo.

Questa volta la comparazione viene fatta con le elezioni europee 2009 e le elezioni circoscrizionali del 2006.

La comparazione non è molto omogenea in quanto le europee e le circoscrizionali sono fatte con il sistema proporzionale mentre le comunali adottano un sistema un po' più complesso che non è il caso di stare a spiegare.

I dati sono tratti dalla nostra precedente pubblicazione e dal sito web del Comune, dedicato ai risultati elettorali. Il risultato ottenuto non ha valore scientifico, ma un valore di pura curiosità perché come al solito il rimesscolamento dei partiti, con accorpamenti e frazionamenti impedisce un raffronto precisissimo.

Questo soprattutto per i partiti più piccoli mentre per i grandi la cosa è un poco più facile.

Dal punto di vista politico i movimenti sono notevoli e fonte di riflessione per chi la vuol fare, tenendo però presente che i votanti sono stati:

VOTO A PALAZZO DEL PERO unendo le sezioni 84-85-86														
Confronto: 2006(circoscrizione) 2009(europee) 2011(comunali)														
	Voti espressi	Percentuale %	Sinistra e Libertà	Rifondazione	Margherita + DS	Part. Democrat.	Di Pietro	U.D.C.	U.D.C. + F.L.I.	F.L. + A.N.	P.D.L.	Lega	Destra	5 stelle Grillini
2011	659	65	19	40		263	8		12		93	21	14	24
2009	615	60	13	34		210	33	35			205	37	12	
2006	768	75		104	394			30		152				

768 (74%) nel 2006 e 615 (59%) nel 2009 e 659 65% (un po' in ripresa) per le comunali del 2011.

(Flavio)

27° Trekking della Valcerfone S. Egidio patrono dei viandanti

Tra gli scopi più sentiti del nostro consueto Trekking annuale, due sono quelli che sembravano passare di bocca in bocca tra i partecipanti: “Si fa per stare insieme...” oppure “È bello ritrovarsi tutti qui a camminare!”. Camminare fa bene alla salute, oggi è diventato una “moda” e più che moda, una necessità. Colesterolo, ipertensione, artrosi, tutto si



risolve con una camminata (purché quotidiana, s'intende). Ma anche andare da soli, che noia!? E allora le camminate organizzate la domenica diventano occasione per stare insieme, ritrovarsi tra persone che si conoscono e conoscere nuove persone... L'altro scopo di cui si sente parlare tra un passo e l'altro è quello di vedere cose insolite: le cose che si vedono camminando non si possono vedere altrimenti. La civiltà della velocità, l'automobile di cui ormai si abusa moltissimo senza rendercene conto, internet, le notizie in tempo reale. Tutto è veloce! E abbiamo perso quella sana, vera, dimensione di vita, “a misura d'uomo”. Ad esempio, lungo il percorso, abbiamo visto dei fiori che non si vedono normalmente: i fiordalisi, chi li vede più? Le sementi, oggi, sono talmente selezionate che tutti gli altri semi che incidentalmente possono mischiarsi al grano o all'orzo, sono rigorosamente esclusi. A pagare lo scotto di questa minuzia tecnica sono i fiordalisi: non si permette loro di nascere neanche per sbaglio! Ecco, noi li abbiamo visti e, assicura la Paolina, di conoscere una campo dove ancora ce ne sono a centinaia. Poi, abbiamo

visto un'orchidea selvatica. È più facile vedere delle orchidee coltivate, tra i molti fiorai della città, che un'orchidea selvatica, la quale va ricercata nel suo ambiente naturale. E molti altri fiori, selvatici, piccolini, ma con dei profumi intensi e piacevoli. Il professor Angelo Spiganti, che aveva con sé il suo manuale botanico, spiegava ai più interessati, caratteristiche e proprietà dei vari fiori ed erbe medicinali. Poi abbiamo visto le pecore, un gregge impaurito dalla nostra presenza che correva compatto per sfuggire agli invasori. Abbiamo guardato il torrente: non capita tutti i giorni



guardare un torrente. Con la macchina vediamo tutte le strade lisce munite di guard-rail e banchine ben curate, raramente ci accorgiamo dei ponti e quasi mai dei torrenti che attraversiamo. Tra i partecipanti c'erano anche dei cani, tenuti al guinzaglio dai loro proprietari e addirittura un bellissimo pony che ha fatto con noi l'intero percorso!

Così, tra un discorso e l'altro, la lunga salita tra l'amenissimo paesaggio dell'agriturismo di Fosco, con i campi di lavanda, e i boschi di macchia mediterranea, ci conduceva a Usciano, da dove godevamo di un panorama unico, che ci ha allargato il respiro. Il breve ristoro, colazione e bevande, ci rinfrancava lo spirito per affrontare la seconda parte del cammino. E la spiegazione storica ci situava meglio nel territorio in cui ci trovavamo. Molte persone hanno detto: *“Non sapevo che ad Usciano ci fosse una chiesa”*. Sì, anche le chiese, se non si va a piedi non si vedono. La chiesa di Usciano è dedicata a Sant'Egidio, quella attuale è stata costruita nel corso dell'Ottocento con una ampia canonica, ma precedentemente essa si trovava più giù, nel paese, dove oggi si trova la casa della famiglia Caporali, edificio che è, infatti, perfettamente orientato ad Est. Sant'Egidio è il santo patrono dei viandanti e dei pellegrini e fa parte di un culto diffuso dai monaci benedettini. Una strana coincidenza: se noi ci inerpiciamo per il bosco fino alla cima del monte Chicchiricuzzo, da lì si apre uno splendido panorama a 360° e a Sud campeggia, ben visibile la cima del Monte Sant'Egidio di Cortona, con i ripetitori. Una coincidenza? No, il fatto è che nel Medioevo queste cime strategiche avevano una funzione di difesa del territorio. Mettere le due cime

sotto la protezione di un unico santo significava la volontà di stare continuamente collegati e scambiarsi i segnali in caso di pericolo e invasione. Da ciascuna di queste cime o castelli se ne dovevano vedere almeno altre due, per comunicare segnalazioni. Da Usciano, per esempio, si vedono vari luoghi che nel passato avevano una funzione di dife-



sa, tipo, il castello di Ranconica, l'Abbazia di Ficarolo, la torre di Vignale, Castellonchio, Parnacciano e probabilmente altri. Una ricerca di Giovanni Biondi sul castello di san Niccolò in Casentino, documenta che mediante segnalazioni in codice attraverso gli specchi si riusciva a trasmettere informazioni in Francia in sole 8 ore, così, da un castello all'altro, da una fortificazione all'altra. Ecco dunque la naturale vocazione alla difesa del nostro territorio, con i suoi luoghi strategici. E non solo, Sant'Egidio, essendo il protettore dei viandanti e dei pellegrini, ci dice che il percorso di crinale tra Cortona e Usciano e che prosegue verso l'Alpe di Poti, poi Catenaia e su su, almeno fino alla Verna, è presidiato e protetto. È l'attuale sentiero 50 che ricalca antichi percorsi di pellegrini. Da ricordare che nel Medioevo si preferivano le vie di crinale in quanto più brevi e più sicure.

Il trekking proseguiva attorno al monte Chicchiricuzzo tra delle belle radure di castagni, passava vicino alla località Ghiazzano (che nel Medioevo era uno degli 81 comunelli del Capitanato di Arezzo) e poi scendeva fino a innestarsi nella vecchia ferrovia FAC Arezzo-Fossato di Vico, in prossimità del Torrino. In quest'ultimo tratto si passava sotto una folta vegetazione, costituita in gran parte da acacie fiorite, si attraversavano due gallerie e alcuni ponti, prima di fare ritorno al Palazzo del Pero, da dove eravamo partiti e dove, al Centro Sociale Valcerfone, ci aspettava un buon pranzo, consumato in piacevole conversazione.

Giovanni Nocentini

MAGGIO: IL MESE DELLA MADONNA TRA TRADIZIONE E DEVOZIONE...

di Giovanni Nocentini

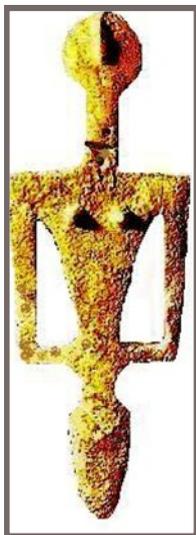
...Come dire: riappropriamoci della nostra identità! Sì, perché noi del Palazzo, il maggio lo abbiamo nel nome. San Donnino a Maiano: la nostra bellissima pieve, costruita sul colle di Maiano, sembra vegliare come un'antica "madre" sul paese sottostante e anche sulle vallate circostanti. Sono questi due termini, "Maiano" e "Madre", che stimolano la nostra riflessione. Al toponimo Maiano soggiace Maia, la dea pagana sicuramente venerata nella nostra terra fino all'avvento del cristianesimo e alla piena cristianizzazione di tutta la zona. Maia è la dea dell'agricoltura e della vegetazione, legata sacralmente anche alle acque, che dà il nome al mese di Maggio perché venerata in questo tempo dell'anno. L'appellativo Madre è passato così dalla vetusta dea – le cui spiccate connotazioni della fecondità e della fertilità rimandano alla maternità – alla nostra Pieve, la chiesa "Madre" in cui venivano battezzati i figli di tutte le nostre vallate, ed è passato alla Madonna, la Madre di Gesù e Madre nostra!



È inutile dire... o far finta di niente, questo passaggio c'è, anche fisicamente. Dove veniva venerata Maia? Sicuramente sulle pertinenze del colle di Maiano dove si trova la Pieve. Ricordiamoci di un edificio scomparso, ma presente, anche se fatiscente, nel secolo scorso: la Cappella della Fornace, da dove proviene la bellissima statua lignea quattrocentesca ora custodita nella nostra pieve. Se da questo sacro edificio proviene una così pregiata opera d'arte è segno che lì in quella cappella c'era sempre stata una profonda devozione. Non solo, ma anche ora nella Pieve, l'immagine di questa Madonna è sempre stata oggetto di ex-voto donati alla Vergine dai devoti e probabilmente da tante mamme riconoscenti e grate per qualche grazia ricevuta. È questo luogo da riprendere in considerazione con

serietà, in quanto oggetto di una continuità di culto e devozione. La stessa Madonna che allatta il Bambino, affresco forse di fine Trecento, sulla parete meridionale della Pieve, attesta un sentito e radicato “culto delle acque” nella zona. Culto che va senz’altro ubicato presso la Cappella della Fornace. La signora Mondani, indicandomi il piazzale dei fabbricati in disuso della ex fornace, mi dice: “Lì c’era un gorga d’acqua e lì vicino c’è ancora un pozzo”. La gorga era evidentemente un polla d’acqua, o sorgente, affiorante dal terreno, simile a quelle che si trovano nei dintorni della Chiesa di S. Maria di Momentana, da dove proviene la Madonna del Parto di Piero della Francesca. Ecco, dunque, un culto delle acque attestato attorno al Colle di Maiano da vari elementi. Un altro indizio in questa direzione è suggerito dal ricordo di Marietta Giunti di 88 anni, la quale mi racconta che quando era bambina era solita andare a giocare sul luogo con le compagne; i suoi genitori si raccomandavano vivamente di non andare oltre un certo punto, sulla sommità del “promontorio” ove si trovava la cappella, perché dicevano: “I nostri vecchi ci vedono le fate, se vi prendono non vi lasciano più!” È risaputo che i luoghi che sono oggetto di queste leggende sono di solito o siti archeologici o luoghi di culti precristiani, perché la memoria collettiva tende a ricordare, con senso di mistero, un tabù del genere, tanto più se nel passato esso aveva implicazioni culturali ritenute superstiziose e non compatibili con i culti cristiani. Dobbiamo dunque concludere che nel luogo ove era ubicata la Cappella della Fornace era tributato un culto alla dea Maia e alle acque, lì ritenute sacre e curative. Con l’affermarsi del cristianesimo, il culto è stato, non debellato, ma pian piano inglobato dal cristianesimo, e sostituito con quello della Madonna, i cui attributi della maternità ben corrispondevano alle attese dei devoti. Non bisogna demonizzare i culti che i nostri antenati tributavano alle varie divinità: quella era, prima del cristianesimo la religione ufficiale ed una religione funzionale al sostentamento, allora molto precario.

Veniamo al mese di maggio e alla Madonna. Il dizionario di Mariologia, alla voce “Mese mariano” dice che il mese di maggio, nelle tradizioni popolari, viene celebrato con feste floreali, come omaggio alla stagione che riprende e alla natura in fiore. E dice anche che queste celebrazioni hanno origine remotissime, nel paganesimo, nei “ludi floreales”, infiorate, festeggiamenti propiziatori in



onore della dea della vegetazione. Questo per confermare quello che abbiamo già detto. Naturalmente, Maria di Nazaret, la creatura più alta e più bella fra tutte le donne, è la più adatta ad essere venerata nel mese di maggio, in maniera tale da vedere in lei esaltate quelle qualità della maternità e della fecondità, tali da darci lo stesso Verbo della Vita nella persona del suo Figlio Gesù, il frutto più grande che l'umanità potesse sperare. Già dal Medioevo, nel mese di maggio si offrivano alla Madonna fiori o altri oggetti ornamentali; dopo il Cinquecento e in età barocca si comincia a dedicare il mese di maggio alla Vergine, con esercizi devozionali. Nel 1725 un gesuita pubblicava *Il Mese di Maria*, una guida alle pratiche di preghiera rivolte alla Madonna e ad una fervorosa vita cristiana sotto lo sguardo di Maria. Da allora la devozione alla Madonna nel mese di maggio si è diffusa e perfezionata sempre di più fino a concretizzarsi in vistose infiorate e processioni.

Anche al Palazzo il maggio era molto sentito. Innanzi tutto 1-2-3 maggio si facevano le Rogazioni, un'antica pratica pagana cristianizzata che si risolveva nella benedizione dei campi da vari punti del territorio. Ogni giorno un diverso itinerario. Il primo giorno si partiva dalla chiesa e si faceva la zona intorno ad essa per poi proseguire per la strada della Rassinata, dopo I Campi, fino dal Fagioli (inizio strada per S. Cassiano). Il secondo giorno si giungeva per la strada verso Castiglioni e il terzo giorno la strada per Arezzo fin dal Crescioli, dopo il cimitero. Ogni giorno nel percorso si faceva tutta un'infiorata con il maggio, o fiori di ginestra, papaveri e fiordalisi. Le infiorate erano più consistenti in corrispondenza di agglomerati di case; con i petali dei fiori di tutti i colori si facevano il nome di "Maria" e altri disegni devozionali. Si facevano anche degli altari-



ni, mettendovi un Crocifisso o una Madonnina e addobbati con tovaglie, fiori e lumini. Il prete si fermava in punti prestabiliti, faceva pregare e benediva i campi. Ogni sera, poi, per tutto il mese c'era la funzione solenne alla Pieve: rosario, litanie, salmi del Vespero, canto del Magnificat, benedizione.

Anche oggi, il mese di

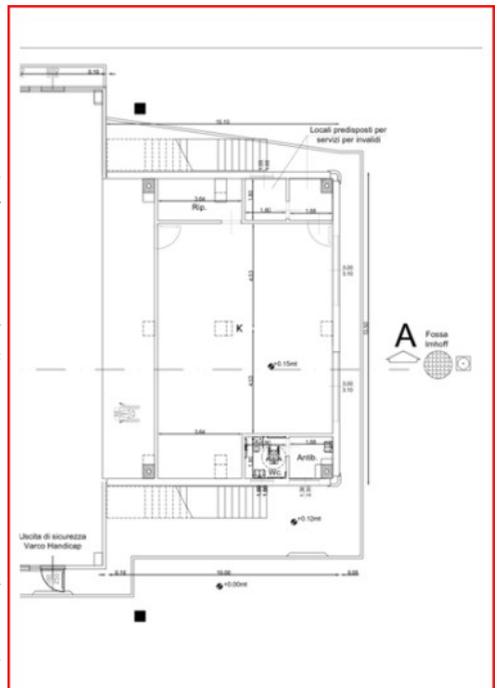
maggio è molto sentito, non solo presso gli abitanti del Palazzo, ma ovunque; e non a caso, dopo il Concilio, la Sacra Congregazione per il Culto e la Liturgia ha spostato la festa della Visitazione dal 2 luglio al 31 maggio, come a coronare il mese con una significativa festa mariana.

Sono partiti i lavori per la realizzazione della tribuna per spettatori nella Palestra di Palazzo del Pero.

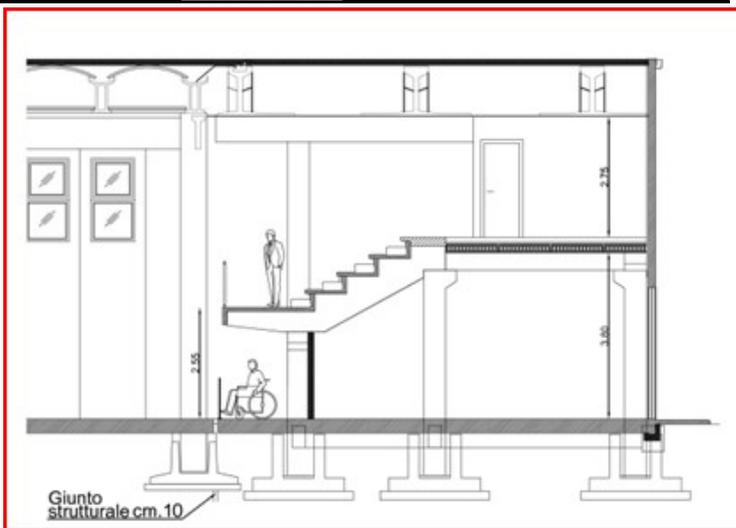
Dopo tutte le opere di manutenzione straordinaria, eseguite nell'anno 2009, che hanno portato al rifacimento della copertura, dei servizi igienici, degli spogliatoi, compreso impianto elettrico, idrico di riscaldamento, rifacimento infissi ecc., della palestra, per un importo pari ad €.250.000,00, a completamento della struttura, finalmente, sono partiti i lavori per la realizzazione della tribuna, che dovranno essere conclusi entro il 15 agosto 2011 ed avranno un costo complessivo di €. 190.000,00

A completamento dei lavori, anche il nostro paese avrà una struttura in grado di ospitare molteplici manifestazioni sia sportive che culturali, sarà quindi un canale veicolatore di affluenza, che non dovrà essere usato solo durante le attività organizzate dai vari gruppi locali, ma dovrà risultare mezzo importante per far conoscere il paese, anche attraverso eventuali eventi caratterizzati dallo sfondo delle nostre colline, dalla degustazione dei nostri prodotti e soprattutto dalla nostra ospitalità. Il tutto deve quindi servire a far sì che il paese che tutti amiamo non rimanga un "paese dormitorio".

Rimanendo in ambito di valorizzazione del nostro Paese, la nuova struttura ci permetterà di realizzare, finalmente, una cucina fissa e in



regola con le normative attuali. La realizzazione di questo ambiente ci aiuterà a far arrivare la nostra festa del fungo (attualmente evento tra i più importanti nell'ambito Provinciale) a livelli tali da dare ancora più valore a tutta la vallata.



Prima di passare alla descrizione tecniche della nuova struttura, che mi sembra opportuno che tutti sappiano, vorrei fare un appello a tutti i giovani residenti nel nostro paese con una battuta, “ Attenzione, stiamo Lavorando per Voi”.

L’ampliamento della palestra, con la realizzazione della tribuna, delle dimensioni di ml. 10,10x 13,50, si svilupperà a valle Lato fiume Cerfone .La struttura portante dell’ampliamento sarà realizzata con elementi prefabbricati in c.a., così come del resto è stata costruita la palestra stessa, con pannellature prefabbricate perimetrali di tamponatura dotata di impianto di riscaldamento e di illuminazione.

L’ampliamento proposto, ha altezza analoga a quella della palestra, e al suo interno accoglierà un locale a piano terra, sovrastato da un piano ammezzato ove si colloca la nuova tribuna spettatori.

L’accesso al locale piano terra è garantito da due grandi aperture. Al suo interno si è prevista la realizzazione di n° 1 servizio igienico ad uso esclusivo, ed un ulteriore locale ripostiglio in aderenza a quest’ultimo. Detto locale sarà dotato di impianto elettrico settorializzato ed semi-indipendente da quello delle tribune sovrastanti.

Per l’area attrezzata a verde pubblico, è prevista la realizzazione di n° 1 Bagno, utilizzabile da persone con ridotta od impedita capacità motoria, dotato di tutti gli accessori previsti da normativa vigente, munito di anti-bagno e dispositivi di allarme ,al quale si accederà solo dall'esterno.

La tribuna, posta al piano ammezzato, verrà realizzata con gradoni prefabbricati ed avrà una capienza di circa 100 spettatori.

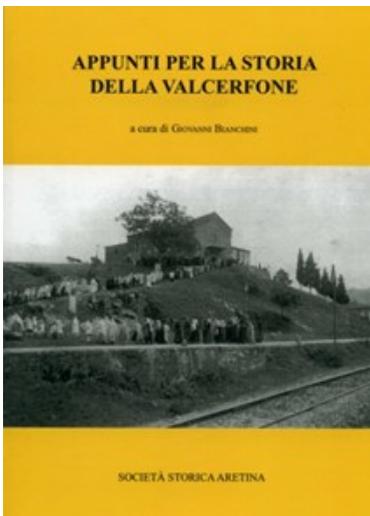
L'accesso al piano si ha dall'esterno, attraverso 2 rampe di scale, una opposta all'altra, all'interno un ballatoio, munito di parapetto, divide lo spazio spettatori dal locale palestra. Alle sedute della tribuna si accede tramite una rampa di scalini di svincolo posti centralmente rispetto alle gradinate.

A conclusione di questo articolo vorrei esprimere una piccola riflessione. Nel tempo ho visto il nostro paese modernizzarsi, cambiare sia nelle generazioni che strutturalmente, ho vissuto attivamente e emotivamente tali cambiamenti e essendo fiero di fare parte della nostra comunità, auspico per le nuove generazioni, che il Paese continui a crescere con la fattiva attività di tutti i Paesani.

Valerio Sandroni

LA CIRCOSCRIZIONE COMUNICA

Le due recenti pubblicazioni riguardanti il monumento ai caduti di Badicroce "Ricordarli è tenerli in vita per sempre" e sugli atti del ciclo di conferenze a Palazzo del Pero tenutesi nel 2010 presso il Centro Sociale "



Appunti per la storia della Valcerfone" sono in distribuzione presso la Circoscrizione VI.

I libri in distribuzione gratuita, per gli abitanti di Palazzo del Pero e di tutta la Circoscrizione, fino ad esaurimento delle copie.

UN DVD PER KAROL WOJTYLA

Si può chiedere in edicola acquistando il Corriere di Arezzo, Il DVD racconta, attraverso un narratore, immagini e musiche, la vita di Giovanni Paolo II dalla nascita in poi, anzi soffermandosi sugli episodi, spesso commoventi della prima parte della sua vita. L'opera è nell'insieme molto coinvolgente e toccante.

Il DVD è stato realizzato proprio ad Arezzo dall'Associazione Croma, con disegni di Olimpia Bruni, musiche originali di Antonio Aceti. Il testo della voce narrante è di Giovanni Nocentini.



Il Team Valcerfone in trasferta

Venerdì 20 Maggio 2011 è iniziata l'avventura del Team Valcerfone alla 13ª Gran Fondo Costa degli Etruschi svoltasi a Cecina. Al seguito degli "ATLETT" naturalmente una nutrita carovana di familiari e fans che hanno occupato un intero viale del New Camping Le Tamerici; Qui si è venuta a creare un'atmosfera nostalgica e goliardica che ricordava i vecchi tempi vissuti in campeggio a Badia San Veriano.

Mentre i ciclisti si preparavano meticolosamente all'evento della Domenica, il resto della comitiva se la spassava lungo le spiagge di Marina di Cecina; fortunatamente il tempo è stato dalla parte del Team tutti e tre i giorni.

Non sono mancati i "SCHERZETTI" notturni tra i quali, "sacco al let-

to”, riso tra le lenzuola, barricata della porta d’ingresso dei Bungalow, lancio di palle bagnate di carta igienica, “scrolloni” alle case mobili durante il sonno ecc. ecc; c’è stato anche il tempo per provare nuove acconciature fashion maschili (vedi foto).

Veniamo alla parte sportiva, il Team:

Gabriele Quinti, Luca De Pellegrin, Claudio Bruschi e Andrea Giommetti, che hanno partecipato alla corsa agonistica di 70km, e Marco Mazzi e Daniele Busatti che hanno partecipato alla pedalata cicloturistica di 35km.

Per quanto riguarda il primo gruppo, hanno affrontato un percorso impegnativo nell’entroterra maremmano dove, attraverso la prima salita di 12 km, hanno raggiunto paesini caratteristici e ospitali quali Monte Scudaio e Casale Marittimo; il secondo gruppo ha affrontato un percorso decisamente meno impegnativo ma comunque carico di agonismo dovuto al dualismo che negli anni passati si è creato tra “gli atleti” Busatti e Mazzi; in entrambi i casi la fatica è stata alleviata dalla bellezza del tratto finale caratterizzata da scorci di mare e paesaggi incontaminati.

Entrando nei dati tecnici:

Gabriele Quinti	70km	03:27:50:90	media 20,20 km/h
Claudio Bruschi	70km	03:42:22:80	media 18,89 km/h
Luca De Pellegrin	70km	03:42:22:90	media 18,89 km/h
Andrea Giommetti	70km	03:53:04:40	media 18,02 km/h
Marco Mazzi	35km	01:35:56:70	media 20,01 km/h
Daniele Busatti	35km	01:36:59:60	media 19,80 km/h

Da segnalare anche la bellissima prova degli atleti della squadra JUNIOR formata da Federico Quinti, Tommaso De Pellegrin e Nicola Bruschi; per loro era stata organizzata la “Granfondina”, un simpatico ed impegnativo percorso disegnato all’interno della pineta che costeggia il mare.

Un ringraziamento speciale va fatto alle famiglie MARCHI e PORCELLOTTI che hanno sostenuto tutti gli atleti sopportando anche il rigido menù imposto dal Team a base di “PASTA IN BIANCO”, “PASTA SCONDATA” e “BRESAOLA”.

E’ stato un caldo e divertente weekend tra natura, sport, relax e TARTARUGHE

Non chiamiamole lumache

...Anche se nell'uso corrente spesso le chioccioline vengono chiamate lumache, il nome più corretto è il primo perché le lumache sono quelle senza guscio, schifose e non commestibili. Quando nei primi anni ottanta venni ad abitare a Ranconica, appresi dalla prima squisita persona con la quale feci conoscenza che qui si chiamavano martinacci; a dire il vero pensavo che mi prendesse un po' in giro perché il termine faceva una rima sospetta col suo nome (si chiama-

va Capacci) ed anche perché mi era già sembrato un tipo singolare qualche giorno prima quando gli avevo chiesto il nome di un certo albero e lui mi aveva risposto albero! I martinacci in effetti sono le chioccioline più grosse, particolarmente apprezzate dai buongustai in quanto perfette per essere cucinate alla borgognotta (la ricetta famosa in tutto il mondo usa appunto le escargots de Bourgogne); in quegli anni se ne trovavano tantissime lungo i vigneti, i sentieri enei pressi del rudere vicino a casa mia. Negli anni successivi ho incontrato sempre più la concorrenza spietata di cinghiali e cornacchie che hanno fatto sì che ad oggi riesco a trovarle solo in pochi luoghi e presso le abitazioni di alcuni amici come Roberto e Romano Romani. Per un lungo periodo ho anche tenuto un piccolo allevamento e sono arrivato ad averne un migliaio; non ci sono maschi e femmine ma sono animali ermafroditi cioè

dotati degli organi sessuali di entrambi i generi, tuttavia un solo individuo non può riprodursi ma devono accoppiarsi in modo che si fecondino a vicenda. Durante l'accoppiamento è praticamente impossibile dividere i due individui pena la loro morte: è molto romantico! La riproduzione e la nascita delle pic-



cole chioccioline è uno spettacolo straordinario: centinaia di piccolissime corna e piccoli gusci trasparenti ma già perfetti! A questo proposito ricordo che la mia maestra elementare durante una interrogazione su Muizio Scevola, di fronte alla mia evidente impreparazione su quella pagina di storia mi disse che stavo arrampicandomi sugli specchi; peggiorando notevolmente la mia situazione le dissi che era impossibile arrampicarsi sugli specchi...La maestra che da brava insegnante era anche maestra di vita si procurò una chiocciolina nel giardino della scuola e con il suo specchietto da borsetta tenuto verticale, ci mostrò con quale facilità la bestiola realizzasse quel prodigio. Restando in quegli anni della mia infanzia a Livorno, ricordo con quanta ansia attendevo con mio padre il cessare della pioggia per iniziare la raccolta delle marmette (piccole, bianche e rigate, dalla carne molto delicata) e dei ciuchini (piccole, marroni, dalla carne un po' gommosa dal gusto simile alle chioccioline di mare), le gare che facevamo con gli amici per che ne trovava di più, ed il successivo rito della loro spurgatura e lavaggio. Di solito poi finivano in un sughetto piccante ricco di nepitella cucinato da mia madre ed era una grande festa riunirci per farne scorpacciate.



Viaggiando poi in giro per il mondo per motivi di lavoro, ho avuto modo di gustare questo mollusco in vari modi per esempio cotte sulla brace in Brasile oppure caracoles in salsa di pomodoro a Santa Cruz della Sierra in Bolivia o fritte a Buenos Aires, come pure scoperte piccole curiosità come il fatto che a Palermo si chiamano Babbaluci o come la raccolta notturna effettuata da alcuni amici in Polonia facendo uso di lampadine tascabili! Secondo me tuttavia la maniera migliore di cucinarle rimane quella alla borgognona, giudizio confermato dai numerosi amici ai quali le ho proposte che hanno sempre apprezzato questo piatto un po' lungo ed elaborato ma sicuramente eccezionale. Pertanto concludo dando alcune indicazioni sul mio modo di prepararle e cucinarle: premetto che se vengono acquistate quando sono opercolate cioè con una specie di tappo di una sostanza dura che si costruiscono le chioccioline stesse prima di andare in letargo, non

è necessaria alcuna preparazione; se invece vengono raccolte (curiosamente in questo caso vengono chiamate corrucci...) occorre tenerle alcuni giorni a dieta. Personalmente evito di dare loro erbe aromatiche come rosmarino, salvia, nepitella ecc. ma nei primi due giorni le nutro con un paio di uova sode (proprio così, anche se vi sembrerà strano) conferendo alle loro carni un gusto eccellente, successivamente solo crusca per togliere ogni impurità dall'intestino (il cosiddetto tortiglione che io reputo molto saporito e che alcuni a differenza di me, tolgono). Trascorsi 4 o 5 giorni di questa dieta e purga, si devono lavare due o tre volte con acqua, aceto e sale (un litro di acqua con un bicchiere di aceto e due cucchiaini di sale) quindi si devono sbollentare.



Questa prelessatura si effettua in acqua bollente se si vogliono utilizzare le chioccioline sgusciate, oppure inizialmente fredda se si decide di cucinarle col guscio. Di solito uso il primo metodo e successivamente estraggo i molluschi dai loro gusci. Poi lavo bene i gusci e li asciugo in forno; metto quindi i molluschi a bollire per circa tre ore in un brodo (court-bouillon) di vino bianco di buona qualità (la ricetta originale prevede addirittura lo Champagne!), acqua, cipolla, carote, sedano, alloro, nepitella, salvia, rosmarino, pepe nero, sale. Terminata la cottura faccio asciugare i molluschi. Quindi lavoro burro, prezzemolo, aglio e sale fino ad ottenere una pasta morbida. Introduco una chiocciola in ciascun guscio e tappo l'apertura con il burro aromatizzato.

Occorre quindi sistemarle negli appositi piatti o in una teglia da forno e lasciarle riposare per alcune ore prima di cuocerle. Infine vanno cotte per dieci minuti in forno a 220° e servite immediatamente. Ci sono poi degli attrezzi speciali per mangiarle (una specie di pinzetta ed una forchettina ad uncino) ma io preferisco sporcarmi le dita con i vecchi e tradizionali stecchini.

Buon appetito



Sergio Caponi

La Redazione , a distanza di due anni dalla morte di Sergio Placidi, a cui dedichiamo interamente il n. 66 (aprile- maggio 2009) vuole ancora ricordarlo (e perché ci manca sempre) con una sua poesia, La rosa, apparsa nel primo numero di Guardiamoci in faccia (febbraio 1970): anche i versi erano lo specchio della sua sensibilità, delle sue speranze, della visione della vita.

MOMENTI

POETICI



Stamani, in giardino.
sono sceso a cercare la mia rosa.
La mia rosa
fiorita ieri
che avevo lasciato sul gambo
per coglierla stamani.
Voleva donarla,
era la più bella.
Orrore!
Un bruco nero l'aveva trovata.
Un disastro fra i petali
rosei, morbidi come la luce.
Il mio boccio era agonizzante.
Aiuto!
Ho cacciato il verme nero,
ma è rimasto il suo...lavoro.
Ho consolato la rosa...
Lei mi ha sospirato col suo profumo
l'orrore di questa notte!
Moribonda!
Il mio boccio agonizzante!
Ho detto no!
Scuotiti! Reagisci!
Era piena di vergogna e di dolore...
Non osava più rialzare la corolla al sole.
Voleva morire! Voleva...
Scuotiti! Guardami!
Mi ha guardato...
- Cosa puoi sapere tu, sano
e ridente, del mio dolore...
Ho piantò allora.

Rosa mia, ti perdono,
come puoi dire...tu sano e ridente
Mentre così stavamo uniti entrambi...
(le altre rose, stupefatte e profumate,
intatte)
si dondolavano al sole dell'amore
mentre così stavamo...
Eccola! La bella ape
luminosa e colorata!
Eccola! Volava
palpitante di vita...
scegliendo il suo nettare
fra i più delicati.
Ronzando, è passata
vicino alla rosa...
L'ha guardata...
poi, ecco il miracolo,
il meraviglioso fatto!
Tra tante rose
belle, splendenti, intatte,
l'ape ha scelto la mia!
Ho guardato; ti ho invidiato;
perdonami!
Tu hai a chi offrire
il tuo dolore,
ho pensato.

Sergio



...Un pensiero per ritrovarsi e riflettere...Se vuoi.



...Se rispondi a un “perché” di un bambino.

Se riesci a conservare il controllo quando tutti intorno a te lo perdono e te ne fanno una colpa.

Se riesci pensare globalmente e agire nella tua comunità.

Se pensi che non esista cultura che possa dare le risposte a tutto, ma ogni cultura ha bisogno di altre culture.

Se puoi mediare tra le differenze.

Se ti odiano, non lasciarti prendere dall’ odio, tuttavia non sembrare troppo buono e non parlare troppo saggio.

Se riesci a tollerare, ma senza condividere.

Se racconti una fiaba a un bambino.

Se pensi che quello che unisce gli uomini è proprio la ragione.

Se riesci a riflettere su di te, sui tuoi valori.

Se non sei costretto a interrogarti in ogni istante sulla propria identità se la tua identità cambia, migliora si arricchisce...

...allora sei libero.

Se riesci ad avere fiducia in te e in Dio quando tutti ne dubitano.

Se tutti contano per te, ma nessuno troppo.

Se riesci ad aspettare e a non stancarti di aspettare.

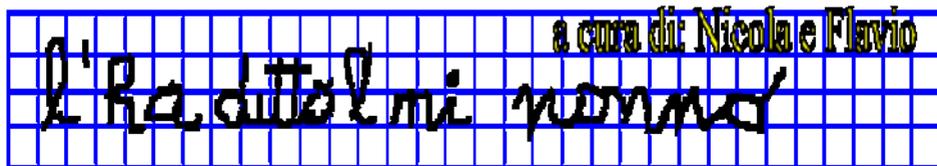
Se riesci a essere umile senza perdere la dignità.

Se riesci ad ascoltare per essere ascoltato...

Dai valore a ogni minuto che passa...

La vita è tua e tutto ciò che è in essa!

Gherghina Romani



Ecco a voi una bella serie di parole del dialetto aretino, che in città si sono perse da molto tempo, ma che in campagna in particolar modo a Palazzo del Pero si sono protratte fino ai giorni nostri. In un certo senso è bello non perderle. Con questa rubrica vorremo fare un piccolo vocabolario palazzino.

Mèzzo-vino - Vinello leggero che si ottiene trattando le vinacce con acqua.

Mi - E' la forma ridotta del verbo mira cioè guarda.

Oh! Mi chi s' arvede doppo un futtio de tempo

Può essere usato anche come aggettivo possessivo: mio

Toh chi s' arvede, el mi cittino.

Mica - Rafforzativo di una negazione.

Un ci so mica vito a Rezzo. Ho perso la corrièra.

Miccia - Nella versione classica sta per la femmina dell'asino, (*Gosto m' ha fatto vende quela miccia a un prezzo bono.*) però può essere sinonimo di una grossa sbornia, (*Ho preso 'na miccia che n' antro poco un' artonno a chesa*) ma può anche riferirsi ad un importante innamoramento. (*Ugo ha preso 'na miccia per quela citta de Tonio, che un capisce più gnente.*)

Cavaldelciolle - Riferito ad una persona è sinonimo di uno che ha molti guai, perche la miccia del Ciolle " *aiva cento vitareschi 'n tu la coda*" cioè aveva cento ferite, cento malanni solamente sulla coda.

Cazzabubbolo - E' riferito anche a cosa, ma più spesso a persona magari boriosa-vanitosa, ma soprattutto sciocca.

Cé - Al posto del pronome ci. Ce semo anche noi 'n questa tragnia.

Ce vieni com me a mietere a Bonconvento? Ce dè un quartin de rosso peruno, che s' ha 'na sete!



Il giornale può essere letto anche sul sito :
www.palazzodelpero.it